

MONDO

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Uno spazio vuoto spiccava fra i banchi dell'immensa aula tappezzata di rosso in cui si è aperta ieri a Pechino l'annuale sessione plenaria dell'Assemblea del Popolo. Uno dei suoi più illustri membri, il vicepresidente Li Jianguo, non era lì ad ascoltare il discorso inaugurale del premier uscente Wen Jiabao, e si presume che deserterà i lavori sino alla fine. Li Jianguo, che solo in ottobre era stato promosso a far parte del Politburo comunista, è ricoverato in un ospedale militare. Stress da brillante carriera politica improvvisamente troncata. Risulta abbia illecitamente favorito un nipote garantendogli un'importante carica pubblica. Abusi di potere piuttosto frequenti nella Repubblica popolare, e sino ad epoca recente per lo più impuniti. Ma in Cina tira un'aria nuova, e certe degenerazioni favorite dal regime monopartitico vengono sempre più spesso smascherate, denunciate, perseguite. Grazie al crescente coraggio del giornalismo alternativo che si manifesta soprattutto sul web, all'attenzione degli stessi media statali, al risveglio morale che percorre molti strati della società. E grazie all'incoraggiamento dell'uomo che fra dieci giorni sarà ufficialmente insediato dal Parlamento nella carica di capo di Stato a cui già l'ha destinato il partito: Xi Jinping.

L'urgenza di estirpare il cancro della corruzione, che corrode le istituzioni e rischia di travolgere il sistema, è diventata un leitmotiv dei discorsi ufficiali di molti dirigenti. Ne ha accennato ieri anche Wen Jiabao mentre tracciava il bilancio di 5 anni di governo e indicava i traguardi di un esecutivo che non sarà più lui a presiedere ma la persona già scelta dal partito, Li Keqiang. Una cre-

L'era di Xi Jinping comincia dai menù light

- Tremila delegati all'Assemblea del popolo che ufficializzerà i nuovi leader
- Dal web in su lo slogan è lotta alla corruzione: anche nel piatto dei politici

scita economica più contenuta (7,5%) rispetto a qualche anno fa, misure per rimediare al disastro ambientale prodotto da un sviluppo squilibrato, interventi per tamponare il disagio sociale dei ceti più poveri (ha esplicitamente citato la necessità di rafforzare il sistema pensionistico). E poi un impegno per l'«integrità politica» e più efficaci controlli sull'operato dei potenti. In altre parole lotta alla corruzione. Quando in conclusione dei lavori prenderà la parola Xi Jinping, possiamo attenderci che il tema avrà nel suo messaggio alla nazione una rilevanza assoluta.

ARRESTI ECCELLENTI

Da quando in ottobre il congresso comunista l'ha eletto segretario, Xi picchia con forza su quel tasto. Ha chiamato i corrotti «vermi che si riproducono nelle sostanze in decomposizione». Ha promesso di combatterli a ogni livello dell'amministrazione, dichiarando guerra sia alle «tigri» che alle «mosche». Incontrando i quadri comunisti ha citato una massima dell'antico filosofo Mencio («Non devi lasciarti comprare dal denaro») e ha indicato nel «venir meno degli ideali e delle convinzioni» una causa

del crollo dell'Urss. Attenti, il senso del messaggio, può accadere anche qua.

Guarire dal morbo della corruzione, per i massimi leader comunisti, più ancora che un obbligo etico-legale, è un'emergenza politica, un antidoto al naufragio. Meno preoccupati di un cambio di regime sono probabilmente i cittadini e attivisti che sempre più spesso denunciano illeciti ed episodi di malcostume. I quali sono comunque ben felici di trovare nei programmi o proclami dei vertici una sorta di convalida alle loro attività e uno scudo verso possibili ritorsioni. Ne è consapevole Li Xinde, il blogger che ha inguaiato il vicepresidente dell'Assemblea del popolo. «Prima di Xi - afferma Li Xinde - la gente era abituata a campagne anti-corruzione inefficaci, piene di parole, vuote di fatti. Ma le prese di posizione di Xi stanno producendo risultati».

Uno dei risultati più sconvolgenti è l'arresto di 11 alti dirigenti di Chongqing, grazie a un video messo in rete da un reporter indipendente, Zhu Ruyang. Il filmato mostra uno di loro far sesso con una ragazzina offertagli da un gruppo di imprenditori in cambio di una licenza edilizia. Il blogger Zhou Lu-

bao è riuscito a incastrare il sindaco di Lanzhou, di cui tutti conoscevano le malefatte senza poterle dimostrare. Ha semplicemente messo in rete una serie di fotografie in cui il sindaco esibisce costosissimi e sempre diversi orologi di marca. La polizia ha scoperto che i Rolex e gli Omega erano compensi per favori illeciti.

Colpisce la frequenza delle denunce sul web. Colpisce il risalto che ottengono sui giornali ufficiali, come se una febbre libertaria stesse contagiando il giornalismo più legato al regime. Ne scrivono sia il *Quotidiano del Popolo* sia il *Global Times*, paragonando la lotta alla corruzione a una battaglia per il progresso che il partito comunista deve condurre per la sua stessa sopravvivenza. Se non sono fenomeni epidermici, i segni di un tentativo di cambiare si vedono anche nella cornice in cui si svolgono i lavori parlamentari. I tremila delegati sono arrivati alla Grande Sala del Popolo con mezzi privati, e dai menù dei pranzi e delle cene sono scomparsi cibi costosi e bevande alcoliche. Una presa d'atto forse che fra le cose che i cittadini cinesi sopportano sempre meno è l'ostentazione di ricchezza da parte dei potenti.



La sede della Wegelin & Co. FOTO AP

Aiutò evasori americani Banca svizzera multata per 58 milioni

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

La più antica banca svizzera, Wegelin & Co, è stata condannata dalla giustizia americana a pagare 57,8 milioni di dollari agli Stati Uniti. È la prima sentenza penale nei confronti di una banca straniera accusata di aver violato la normativa fiscale americana. La Wegelin & Co. nel gennaio scorso aveva ammesso la sua responsabilità, per aver chiuso un occhio - e spesso tutti e due - di fronte all'evasione fiscale di centinaia di clienti americani tra il 2002 e il 2010. I termini del pagamento sono stati decisi dal giudice distrettuale Jed Rakoff. La sentenza prevede 22 milioni di dollari di multa e 20 destinati a risarcire il fisco americano, oltre al versamento di 15,8 milioni di dollari a risarcimento delle commissioni guadagnate dalla banca sui conti non dichiarati di clienti americani. Wegelin & Co. pagherà anche 16,2 milioni di dollari in una separata causa civile.

«È la prima volta che una banca straniera viene indagata per aver facilitato l'evasione fiscale di contribuenti americani, è la prima volta che questa si dichiara colpevole e che viene condannata», ha sottolineato il procuratore di New York, Preet Bharara.

Le autorità federali si sono mostrate particolarmente determinate nei confronti della Wegelin, perché l'istituto svizzero si era molto attivato per accaparrarsi i clienti della Ubs, quando nel 2008 questa era a sua volta finita sotto indagine della giustizia Usa a caccia di evasori fiscali. In sostanza la Wegelin offriva un approdo ai conti segreti dei clienti americani che volevano sottrarsi al fisco. La banca elvetica «ha scelto di vedere l'inchiesta sulla Ubs e il conseguente esodo di clienti Ubs come un'opportunità di fare affari, invece che come un esempio da evitare», motivava perciò l'accusa in un memorandum emesso la scorsa settimana.

Il mese scorso tre dirigenti dell'istituto svizzero sono stati condannati, una decisione che alla banca era stata interpretata come «l'inizio della fine». Presa di mira dalla giustizia Usa, la Wegelin ha ceduto la maggior parte delle sue attività mentre erano in corso le indagini, con la sola eccezione di quelle americane: tutti gli affari della banca sono confluiti in un nuovo istituto, la Notenstein, in seguito alla Raiffeisen. La banca elvetica, fondata nel 1741 a San Gallo, sta quindi chiudendo i battenti, ma l'Autorità svizzera sui mercati finanziari le ha comunque imposto una riserva di 100 milioni di franchi svizzeri per risolvere le pendenze americane.

UNGHERIA

Colpo di mano costituzionale: tornano norme respinte dall'Ue

Un nuovo colpo di mano. «Costituzionale». Il governo ungherese è ancora una volta accusato di tentare di monopolizzare il potere, stavolta con la reintroduzione di modifiche alla Costituzione che poco più di un anno fa era stato costretto ad abbandonare per la contrarietà di Ue e Corte costituzionale. Il Parlamento di Budapest si appresta ad approvare un emendamento di 14 pagine a una Costituzione di 45 entrata in vigore a inizio 2012, una mossa che reintroduce gli elementi più controversi della legge. L'allarme arriva da un'esperta di costituzione ungherese dell'università di Princeton, Kim Lane Scheppele, il cui dettagliato attacco alle nuove norme è ospitato sul blog del premio Nobel Paul Krugman sul *New York Times*. «Questo documento è una discarica di rifiuti tossici di cattive idee costituzionali» accusa Lane Scheppele.



Il presidente entrante Xi Jinping (a sinistra) e il presidente Hu Jintao all'Assemblea del popolo a Pechino. FOTO LAPRESSE

Chavez si aggrava: «Contagiato dagli Usa»

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Le poche notizie che arrivano parlano di una «nuova, grave infezione», di una condizione clinica «delicata». Hugo Chavez peggiora, a parte uno scatto che lo ritrae sorridente tra le figlie sono mesi che non si hanno sue immagini. Qualche tweet, illazioni, sussurri. L'opposizione, che già si era opposta ad un rinvio sine die del suo giuramento, scalpita. A Caracas la tensione è alle stelle. E ieri, mentre si mormorava di un nuovo peggioramento, sono stati riuniti i vertici politici e militari nel palazzo presidenziale. Il vicepresidente Nicolas Maduro, quello che Chavez aveva indicato come suo possibile successore partendo per la clinica cubana dove è stato operato per la quarta volta in 18 mesi,

ha annunciato alla nazione che esiste un complotto contro il Venezuela e che Chavez ne è stato la prima vittima.

«I nemici» del Venezuela - ha detto Maduro - hanno provocato il cancro del presidente. «Chavez è stato attaccato con questa malattia e gli storici nemici di questa nazione hanno cercato di minare la salute del nostro comandante». Il vicepresidente accusa Stati Uniti e nemici del governo interni al Paese di aver fatto «una guerra psicologica e sporca» al presidente Chavez e al Venezuela. «Hanno cercato il modo di danneggiare la salute del nostro comandante. Servirà una commissione speciale. Abbiamo già delle piste». Maduro promette un'inchiesta per chiarire come siano andate le cose e intanto annuncia l'espulsione dell'addetto militare dell'ambasciata statunitense a Cara-

cas: David Del Monaco avrebbe «proposto piani cospiratori» a ufficiali venezuelani in servizio attivo con l'intento di indurli a organizzare un golpe. Maduro gli ha dato 24 ore per lasciare il Paese. Poco dopo è la volta di David Kostal, secondo addetto militare Usa, dichiarato persona non grata.

L'accusa di cospirazione chiama direttamente in causa gli Stati Uniti. Si indagherà, promette Maduro, per capire se il tumore nella zona pelvica che tortura il presidente venezuelano sia stato in qualche modo inoculato: se sia stato provocato insomma un attacco nemico. Tesi almeno apparentemente stravagante, ma che sembra preannunciare un possibile stato d'emergenza giustificato dal complotto nemico, in realtà calibrato per governare il dopo-Chavez che in queste ore appare im-

minente.

Maduro ha riunito senza preavviso il palazzo Miraflores di Caracas il consiglio dei ministri, l'alto comando dell'esercito e i venti governatori chavisti. Al vertice era presente anche il fratello maggiore di Chavez, Adan. Secondo quanto riferisce *El Nuevo Herald* su Twitter, Maduro ha indicato Otto Reich (ex ambasciatore Usa in Venezuela) e Manuel Noriega (ex dittatore panamense) come possibili autori delle manipolazioni contro Chavez. Il vicepresidente usa toni gravi: il Venezuela - dice in un messaggio televisivo - sta attraversando le sue «ore più difficili» da quando il presidente è stato operato lo scorso dicembre. E sono «le ore più difficili» per lo stesso Chavez, che - sostengono i suoi - «rimane ancora aggrappato alla vita e a Cristo».